

SCHEMA 47

BERGAMO BASSA - S. FRANCESCO (detto Galgario) E CONVENTO PADRI MINIMI PAOLOTTI (convertito ad altri usi)

■ S. FRANCESCO DI P[...]OLA FRATI DEI [...]

■ S.^o FRAN.^{co} DI PAOLA FRATI DE MINIMI.

■ S FRANCESCO DI PAOLA FRATI CAMINNALI



Cenni storici. Il complesso conventuale viene fondato nel 1212 dagli Umiliati, scelto probabilmente per la vicinanza al corso d'acqua molto ricco di calcare⁴⁶⁸ (da cui in seguito l'appellativo di Galgario da *calcherium*), elemento prezioso per un Ordine dedito alla lavorazione e alla follatura della lana. Nel 1638 si insediano i Minimi di S. Francesco di Paola, che fino ai primi decenni del Settecento si preoccupano di rifabbricare la chiesa duecentesca dedicata a S. Maria Vergine e a Ognissanti (o Tutti i Santi da cui Tutti i Santi del Galgario) e rinnovare il convento⁴⁶⁹: il chiostro, distribuito attorno ad un cortile di sedici colonne, ospitava i dormitori dei frati, mentre la porzione confinante con la chiesa era adibita a dispensa, cucina e refettorio prossimi all'orto. Nel 1797 vengono soppressi ambedue gli edifici, riutilizzati rispettivamente come istituzione delle Convertite⁴⁷⁰, caserma e infine per usi civili, ma solo la chiesa recupererà la sua funzione sacra a partire dal 1957⁴⁷¹.

Lettura del sito sulle opere. Per rappresentare frontalmente la chiesa, in pianta la si ruota di novanta gradi a sud rispetto la sua effettiva posizione: in questo caso specifico l'artificio poteva essere evitato, visto che la vicinanza con la torre tonda del Galgario non lascia adito a dubbi. Per essere veramente precisi serviva realizzare il sito più spostato verso destra, perché dalle piante sembra si trovi esattamente in asse con la torre, cosa che non corrisponde propriamente al vero. Si distinguono bene chiesa e chiostro porticato, ma soprattutto il piccolo corpo di fabbrica a lato dell'edificio di culto, che ancora oggi sporge e crea una curva lungo la via del Galgario, prima di raggiungere la Questura. Più importante invece è la data di arrivo dei frati Paolotti a Bergamo (1638), perché sposta la realizzazione della tela nella Biblioteca agli anni Quaranta del Seicento, sempre che la specifica dell'Ordine non sia stata aggiunta successivamente. Le didascalie sono tutte applicate direttamente sulle piante e differiscono leggermente, più che altro data la difficoltà della loro lettura, dovuta al colore dei pigmenti (nero su fondo vede scuro) e al loro logorio.

⁴⁶⁸ Il termine pare derivi o dalla particolare ricchezza di calcare presente nei vicini corsi d'acqua o dalla presenza di un forno per la fabbricazione della calce o calchera (P. Guerini, *Op. cit.*, p. 95) o da *gar gar*, che corrisponde al verso o garrito dei galli, dipinti sul soffitto di un portico nei pressi di un orto, sotto cui scorreva l'acqua. G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 196.

⁴⁶⁹ *Ibidem*. Anche in A. Pasta, *Op. cit.*, p. 143.

⁴⁷⁰ G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 138. Per il Maironi è il 1803 e nel 1819 conferma la presenza delle Convertite, in G. Maironi, *Op. cit.*, p. 111.

⁴⁷¹ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 173.